gnato a tutto il Genere Umano il termine della vita, e fissato il momento, in cui debbe ognuno cessare di vivere; momento fatale, che non può nè togliersi, nè cambiarsi, nè differirsi. Che per altro poi stessero di buon'animo, mentre altro non avevano fatto, che cambiare il Mondo con il Cielo, ove avevano ricevuta la Corona del Martirio, per aver combattuto per la Fede di quel Dio, appresso il quale si ritrovavano in possesso, ed al godimento di que' Beni Eterni, e di quella Beatitudine, in paragone di cui sono vili tutte le delizie di questo Mondo. Furono dette con tanta energia da *Maometto* coteste ragioni, che vide rinascere il vigore, la intrepidezza, e la fedeltà negli animi, che giudicarsi potevano indeboliti, e dubbiosi; e furono quelle, ond'ebbe sempre a servirsi qualunque volta chiedeva il bisogno, che ispirasse, anche nel tempo avvenire, costanza, e coraggio a' suoi.

L'anno appresso furono a *Maometto* più fortunati del precedente li successi delle armi, poichè da' suoi Generali si conseguì una segnalata vittoria sopra gli Arabi Ebrei, de'quali una prodigiosa moltitudine miserabilmente fu trucidata. Fu però detto, che in tale occasione li Maomettani operarono con troppa furia, animati dal caldo del molto Vino bevuto prima di entrare in battaglia, e furono sul punto di lasciarsi fuggire di mano il trionfo, che loro presentava la Sorte, trovandosi buona parte de' Soldati impegnata nel giuoco. Da tale accidente reso cauto l'accorto Legislatore ordinò, che nell'avvenire fosse proibito per punto di Religione

il